

www.siamofritti.biz

**Il nuovo sito
del libro *Siamo Fritti*.
Visitate e diffondete il link,
fate conoscere il libro...
Buona lettura.**

13 novembre 2012

Bassa Finanza

Visioni dal piano terra.

*Tutto ciò che deve essere detto è già stato detto.
Ma siccome nessuno ascoltava, bisogna ripetere tutto da capo.*

André Gide

www.bassafinanza.com

© 2010-2011-2012 **Bassa Finanza** Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati.

Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente.

Romani, 12:2

*Le cose non si cambiano combattendo la realtà esistente, ma creando un modello nuovo
che renda obsoleto quello attuale.*

R. Buckminster Fuller

Molte persone credono di pensare, ma in realtà stanno solo riorganizzando i loro pregiudizi.

William James

Stiamo allenando i nostri cervelli a concentrarsi sulle cazzate.

Prof. Michael Merzenich

*I crash non arrivano per un repentino cambiamento dei fondamentali; avvengono perché all'improvviso la
massa si accorge che le cose sono cambiate, e tutti cercano di guadagnare l'uscita nello stesso momento.*

Expected Returns

*Se vuoi uscire da questo periodo essendo ancora tutto intero è essenziale smettere di pensare nel presente. La
maggior parte di noi tende a dire a sé stesso: "Beh, le cose non vanno bene come prima, ma non sono neanche
una tragedia. Mi posso adattare". Non so come enfatizzare abbastanza quanto un atteggiamento del genere sia
miope. Piuttosto che permettere al tuo pensare di essere una semplice istantanea della tua situazione di oggi,
fai lo sforzo di esaminare la direzione che gli eventi prenderanno e immagina cosa avrai bisogno di fare per
non diventare una vittima di tali eventi. Questo è un principio fondamentale, se vuoi cavartela bene nei
prossimi anni.*

Jeff Thomas

*La prima panacea per una nazione mal gestita è l'inflazione della valuta; la seconda è la guerra. Entrambe
portano una prosperità temporanea; entrambe portano una rovina permanente. Ma entrambe sono il rifugio
per gli opportunisti in politica ed economia.*

Ernest Hemingway

SNAFU

(Situation Normal All Fucked Up)

Per riuscire a guardare oltre bisognerebbe smettere di guardare in terra.
Motto di Bassa Finanza

Di cosa vogliamo parlare oggi? Dello spread, dello spritz? Le riforme e gli stimoli? Il cambio euro/dollaro? Di come hanno chiuso le Borse oggi (ieri e domani)? No, scusate, non me la sento. Lascio questi argomenti caldi ai dibattiti fra Padre Graziano e la Bella Figheira, sua consulente di fiducia; ai commenti fra Bottavi dopo il tiggì; alle chiacchiere dei vari Professional fra una seduta di fitness e l'apericena.

Io vorrei contribuire alla salute economica di ciascuno di noi. Ma anche a quella mentale-spirituale, e magari a quella fisica. Che in fondo penso non siano affatto separate.

Allora, io vorrei studiare. Non c'è tempo per le chiacchiere in libertà. Vorrei studiare con voi alcuni numeri, relativi agli Usa in questo caso (perché sappiamo che loro fanno scuola):

- Annual U.S. tax revenue: \$2,170,000,000,000
- Federal budget: \$3,820,000,000,000
- New debt: \$1,650,000,000,000
- National debt: \$14,271,000,000,000
- Recent budget cut: \$38,500,000,000

In realtà sono numeri del 2011: quelli di oggi sono già molto peggiori. Ma il problema è che con tutti questi zeri, i numeri ci dicono poco. E poi le voci tecniche tipo “Federal budget” confondono le idee. Facciamo così:

leviamo otto zeri e trasformiamo i numeri del governo in un bilancio familiare di un anno (e mettiamoli in euro, tanto per ritrovarsi meglio). Ecco qui:

- Reddito annuo: euro 21.700
- Spese della famiglia: 38.200
- Nuovo debito accumulato nell'anno: 16.500
- Rosso (debito) in banca, totale: 142.710
- Tagli alle spese: 385

Ora ci si potrebbe chiedere: qual è il destino di una famiglia del genere? Ovvio: sono fritti. Default (per cancellare i debiti) o iperinflazione (per cancellare i debiti distruggendone il valore); quale dei due? Siamo fritti.

Vogliamo continuare a studiare? Bill Buckler¹ ci ricorda che il debito totale degli Usa ha superato i 16mila miliardi (16 trilioni), e che – attenzione please – il 65% di questa orrenda e surreale cifra è stato generato *solo* negli ultimi 12 anni. Cioè: solo dal 2000 a oggi sono stati accumulati 10 dei 16 trilioni (4 nei due mandati presidenziali di Bush e 6 trilioni durante i primi 4 anni di Obi). Un americano che celebrasse oggi il suo centesimo compleanno sarebbe nato in un paese (gli Usa) con un debito TOTALE di 2,8 miliardi (contro i 16.000 miliardi di oggi). Nel 2012 il Tesoro ci ha messo 19 ore per indebitarsi di 2,8 miliardi. Un americano che celebrasse il suo cinquantesimo compleanno sarebbe nato in un paese con un debito di 300 miliardi. Nel 2012 il Tesoro ci ha messo meno di tre mesi per indebitarsi di 300 miliardi. Un bambino americano nato nel 2000 non avrebbe niente da festeggiare: il 65% del debito del suo paese (10.000 miliardi) è stato accumulato da quando è nato (per i più curiosi: nel 2000 il debito pubblico italiano era di circa 1.300 miliardi di euro; oggi siamo a 2.000).

Se a questo punto non siete già andati a vomitare, ci si potrebbe chiedere come facevano gli Usa ad andare avanti nel 1912 con un debito di soli 2,8 miliardi di dollari. In quell'anno l'indebitamento aumentò di 10 milioni di dollari, che divisi per i 95 milioni di abitanti di allora fanno un incremento pro capite di circa 10 centesimi. Da raffrontare con i 4.100 dollari pro capite odierni. E stiamo parlando solo di debito ufficiale. Sono numeri grotteschi. Gli Usa e tutti i governi “sviluppati” hanno accumulato questa montagna nel corso dell'ultimo secolo. Scrive per l'appunto Egon Von Greyerz:

¹ <http://www.the-privateer.com/index.php>

“La crescita esponenziale del debito negli ultimi 100 anni ha creato una falsa prosperità, ipotecando il futuro di molte generazioni a beneficio del consumo immediato. La ricchezza basata sul credito non solo è un furto alle future generazioni, ma crea una serie di valori distorti basati su debito, avidità e materialismo. Valori come l’onestà, l’integrità, la rettitudine, il rispetto, la cortesia, la gentilezza, sono completamente scomparsi in ampie fasce della popolazione. E la famiglia non è più il nucleo portante della società. I recenti tumulti e sommosse sono una inevitabile conseguenza di questa decadenza sociale. Le economie in declino e gli stomaci vuoti aggraveranno la situazione in modo drammatico.”

In effetti a volte ho questa sensazione che ci sia sempre più gente inacidita in giro. Non so se per un consumo eccessivo di latticini o per un giramento emergente e cronico. Comunque, secondo me la domanda da porsi è perché 100 anni fa si andava benissimo avanti con 10 centesimi a testa di indebitamento pubblico annuo e ora invece ci vogliono oltre 4.000 dollari, che sennò ci sentiamo poveri? Uno potrebbe anche ricordarsi che il 1913, un secolo fa, è l’anno di fondazione della Federal Reserve, la mitica Banca Centrale degli Usa (posseduta però di fatto da banche private)... Ma è una storia lunga e noiosa (con crolli e default, guerre e massacri) e non interessa a nessuno.

Scriveva G. Edward Griffin nel lontano 1994:

*“E’ opinione diffusa che i momenti di panico, i cicli di boom e crolli e le depressioni siano causati dalla competizione sfrenata e senza controlli fra le banche; da ciò deriverebbe la necessità di maggiori regolamentazioni governative. La realtà è esattamente l’opposto. I disordini nel libero mercato dipendono proprio dagli interventi del governo, che *prevengono* la competizione e garantiscono un potere monopolistico alla Banca Centrale.”*

Oh, a proposito, ripesco questo “vecchissimo” articolo del lontano 2009. L’avevo già riportato in Bassa Finanza del 7 marzo 2010, ma in effetti è roba che non interessava quasi a nessuno: la ripresa è questione di attimi!, dicevano allora gli economisti, tutti eccitati. Già, proprio loro. Per favore, fate un favore ai vostri neuroni, stressati dal bombardamento di boiate pazzesche: leggetelo tutto. Così almeno quando i tiggì parlano delle previsioni, le forecast, i dati economici, etc., almeno sapete cosa pensare e come interpretarli:

E la Fed «compra» gli economisti Usa²

A LIBRO PAGA Sono almeno 500 gli studiosi che collaborano con la Banca centrale e le sedi regionali

Marcello Foa - 10 09 2009

L'ex presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, creò le premesse per la più grave depressione del Dopoguerra, ma per anni è stato venerato come un guru.

Il suo successore, Ben Bernanke, dichiarò poco prima dello scoppio della bolla dei subprime che i prezzi vertiginosi della case riflettevano fondamentali solidi, mentre all'inizio del 2008 riteneva improbabile una crisi economica, eppure è stato confermato per un altro quadriennio alla guida della Banca Centrale e da quando il Dow Jones ha ripreso a correre viene salutato da Obama e dalla stampa economica come il mago che ha scongiurato un nuovo Ventinove, sebbene non sia stato capace di correggere le distorsioni finanziarie che hanno provocato il grande crash. Da un ventennio circa la Federal Reserve la fa franca, anche quando sbaglia clamorosamente. La comunità degli economisti americani critica poco ed elogia tanto. Un'indulgenza che i pochi pensatori veramente liberi fino a ieri giudicavano inspiegabile. Ora invece sappiamo perché, grazie a un'inchiesta di Huffington Post: la Fed ha o ha avuto a libro paga la grande maggioranza degli economisti statunitensi. Non si tratta di corruzione spicciola, sia chiaro. Niente bustarelle e nemmeno raccomandazioni. Nel primo decennio del Duemila la connivenza si ottiene finanziando consulenze, articoli su riviste specializzate, workshop, viaggi di studio, presentazioni esclusive, studi specializzati; dunque creando una ragnatela di interessi in sé legale, ma inquietante; perché porta al pensiero unico. Qualche cifra. La Fed nel 2008 aveva stanziato 389 milioni di dollari per la ricerca scientifica, quest'anno, nonostante la crisi, è stata ancor più generosa, portando il budget a 433 milioni. Oggi 220 studiosi sono sotto contratto con la Banca centrale e calcolando anche le dodici sedi regionali il totale sale a 500. Negli Usa i monetaristi di un certo prestigio sono 1.000-1.500, ma considerato che le consulenze vengono attribuite a rotazione, Huffington Post stima che oltre due terzi degli studiosi siano nell'orbita della Fed. E chi ancora non è stato beneficiato da un mandato, spera di riceverlo al più presto, perché vantare una collaborazione con Bernanke e i suoi uomini fa bene all'ego, oltre che al portafoglio, ma soprattutto dà prestigio, credibilità accademica, un blasone professionale. La Fed seduce, lusinga, ammalia, ma limita la libertà di opinione, in quanto nessuno, tranne pochi coraggiosi è disposto a rinunciare all'abbraccio della Banca centrale pur di preservare il proprio diritto di critica; ammesso che poi trovi una rivista scientifica disposta a pubblicare le sue opinioni. Già, perché la Fed controlla anche le redazioni delle pubblicazioni più prestigiose, come il Journal of Monetary Economics. È un «Grande Fratello». Plasma le menti, illustra un mondo che non c'è, falsando prospettive, analisi, previsioni. In America e, per contagio, nel resto del mondo...

² <http://www.ilgiornale.it/news/e-fed-compra-economisti-usa.html>

E poi danno a me del catastrofista...

Di cos'altro vogliamo parlare, dello spritz e dello spread? Vogliamo seguire un dotto dibattito fra politici ed economisti? Qualcosa della serie: "Se vince lui siamo a posto, se vince quell'altro siamo fritti"?

Non so se ci avete fatto caso, ma il giorno dopo l'elezione del presidente degli Stati Uniti, mentre la Borsa scendeva a capofitto...

Dow Jones Industrial Average

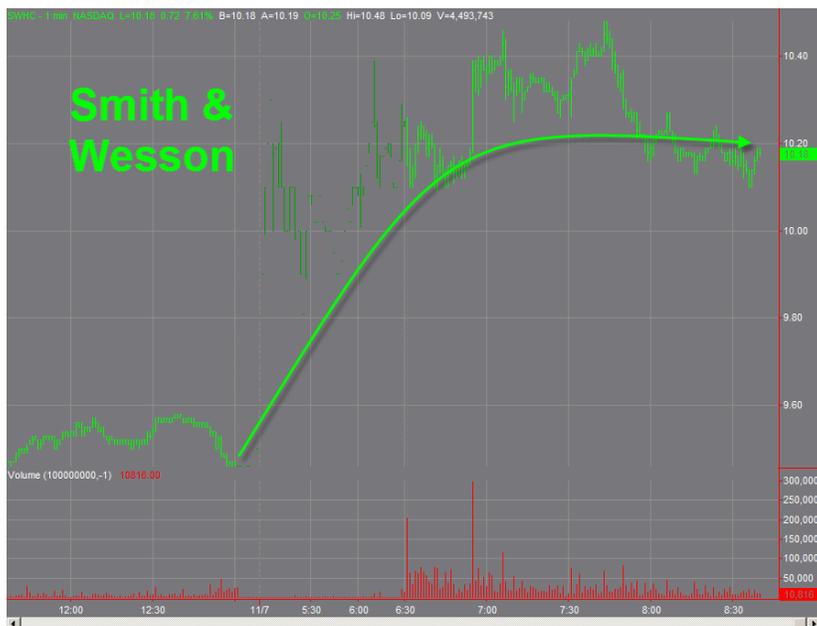
12,932.73 ↓312.95(-2.36%)

... C'è un titolo in particolare sui si sono concentrati gli acquisti:

Smith & Wesson Holding Corporation

10.37 ↑0.91(+9.62%)

Graficamente le pistole della Smith & Wesson si sono comportate così; dal 6 al 7 novembre hanno fatto un balzo tale da lasciare un buco nel grafico:



Cosa ci vorranno dire i mercati? Si prevede che i produttori di armi faranno affari d'oro. Si prevede un periodo d'oro. E non è assolutamente un problema di *chi* abbiano eletto. E' un problema del tunnel in cui siamo entrati. Ricordate il sogno americano della casetta in Florida per la pensione, la golden age? Scordarselo. Il sogno è diventato un incubo:

NEW YORK (CNNMoney) -- As they struggle to save for retirement, a growing number of middle-class Americans plan to postpone their golden years until they are in their 80's. Nearly one-third, or 30%, now plan to work until they are 80 or older... Overall, 70% of respondents plan to work during retirement, many of whom plan to do so because they simply won't be able to afford to retire full time...³

Il 30% degli americani prevede di essere obbligato a lavorare almeno fino a 80 anni. Il 70% dichiara che dovrà lavorare anche quando è in pensione, perché di certo questa non gli basterà. Certamente molti di loro possono ringraziare la loro attitudine al risparmio da cicala. Ma possono anche ringraziare, tra gli altri, le politiche delle banche centrali di tenere i tassi a zero (la Zirp, Zero interest rate policy, per salvare le banche dall'implosione immediata), distruggendo di fatto i risparmi, le cedole... Le politiche di super indebitamento degli stati per salvare le banche; le politiche di stampa libera tutti, prima per creare finta ricchezza e poi per salvare gli stati, erodendo però il valore della moneta...

In termini di oro (cioè raffrontato al suo prezzo), il valore reale del salario medio orario (cioè un'ora di lavoro) ha perso il 90% da quando nel 1971 Nixon sganciò il dollaro dal giallo metallo. Dopo un recupero "gonfiato" negli anni '80 e '90 (il periodo che in *Siamo Fritti* definisco "La Belle Epoque"), dal 2001 a oggi - l'apoteosi della globalizzazione – quel valore ha perso l'80% del potere d'acquisto:



³ <http://money.cnn.com/2012/10/23/retirement/delaying-retirement/index.html>

Torniamo alle pensioni. Che diranno i giovani, già con poche prospettive, quando si ritroveranno i nonni ottantenni a sbarrargli l'accesso al lavoro? E saranno nonni agguerriti, credo. Molto più di certi ragazzi che cresciuti nella Belle Epoque pensano ancora che stiamo scherzando, e sbuffano subito se gli spieghi che devono darsi da fare il triplo di quel che pensano. E i cinquantenni vittime della crisi, che non troveranno un posto libero per riciclarsi? Che dite qualcuno si incacchierà?

“Lei è un inguaribile catastrofista!” mi dice sempre la signora Pina, “Vedrà che se eleggono questo (oppure quello), le cose cambieranno...”

Signora Pina, la prego, si SVEGLI.

Continuo a citare, persone ben più acute e preparate di me. Jeff Thomas, in un recente articolo dal titolo “L’illusione dei partiti politici”⁴:

“E’ stato detto che ogni grande nazione ha la sua fase di ascesa e caduta; che la sua ascesa avviene come risultato della popolazione che (in generale) diviene determinata a lavorare duro per creare una vita migliore, e che la caduta arriva quando la popolazione diventa viziata, poi presa dall’auto compiacimento e infine apatica. La maggior parte dei paesi sviluppati (il Primo Mondo) ha raggiunto quest’ultimo stadio, tutti (in vari gradi) allo stesso tempo.

Purtroppo, da un punto di vista storico, il periodo di apatia è quasi invariabilmente seguito da un periodo di “schiavitù”: un marcato declino sociale ed economico in cui il popolo di una nazione diviene poco più che un servo dello stato che lo comanda.”

E’ a questo punto – dice Thomas – che gli interlocutori gli obiettano che no, questa volta è diverso perché abbiamo le libere elezioni. Poi gli interlocutori accendono la tv e aprono una birra. In piena fase di apatia.

Continua:

“Il feudalesimo dei giorni nostri. La differenza principale fra il sistema feudale di cinquecento anni fa e quello che si sta sviluppando nel Primo Mondo è che il confezionamento è più sofisticato. Invece di avere dei re ben identificabili che tutti possiamo odiare, abbiamo la distrazione dei due schieramenti politici tra cui possiamo “scegliere”. Mentre acclamiamo i bravi ragazzi (il nostro

⁴ <http://lewrockwell.com/orig12/thomas-jeff2.1.1.html>

partito preferito) e speriamo che sconfiggano i cattivi (l'altro schieramento), nella realtà tutti loro sono un'unica cosa, ed entrambi lavorano per i re”.

Oibò, è chi mai saranno questi “re” per cui lavorerebbero tutti? Mah, quasi quasi accendo la tv e mi faccio una birra.

Signora Pina, almeno lei però si svegli, la prego.

Scrive Simon Black:

“A un certo punto, prima o poi, chiunque presti anche solo un minimo di attenzione alla realtà raggiungerà probabilmente due momenti critici di risveglio e consapevolezza nella propria vita. Il primo è ciò che io chiamo il momento ‘Azzz!’ Questo è il punto in cui la gente realizza che c’è qualcosa di terribilmente, terribilmente sbagliato nel sistema... e che quasi tutte le convinzioni con cui sono stati nutriti e cresciuti riguardo ai governi e alla società sono mediamente delle cavolate totali.

Il momento ‘Azzz!’ in genere arriva dopo che impari qualcosa, magari leggendo e scoprendo che il tuo paese è indebitato a un livello senza speranza; oppure che ti sarà matematicamente impossibile ricevere la pensione così come ti viene oggi promessa. O che la stampa della moneta (fino alla distruzione del suo valore) è in mano a un singolo individuo. In genere, quando uno ha il suo momento ‘Azzz!’, i giorni e le settimane successive sono riempiti di ulteriori letture e apprendimento. Come tirare un filo a un vestito già sfilacciato: non può che continuare a disfarsi. E più leggi, maggiore diventa la tua curiosità; e così leggi sempre più...saltando spesso anche su altri argomenti: la libertà, la privacy, la Banche Centrali, il debito, il controllo dei capitali, etc...

Presto diventi così ben informato che cominci a sentirti isolato, circondato di gente che sta ancora pisolando. Quando parli in famiglia o con i tuoi amici, la maggior parte di loro non vuole sentire le tue idee: pensano che tu sia strano, esagerato. E’ che non hanno ancora avuto il loro momento ‘Azzz!’. Così, alla fine, impari a tenerti le cose per te. Ma poi, a un certo punto, arriva il secondo momento critico: ‘Il punto di rottura’. Questo non deriva solo dalla conoscenza teorica, arriva in seguito a eventi concreti che ti riguardano direttamente. Il punto di rottura è la scintilla che ti accende la consapevolezza e ti fa pensare ‘Devo **fare** qualcosa’...”

Torniamo a Jeff Thomas. In un articolo dal gaio titolo “Dare un senso al Grande Disfacimento (Great Unraveling)”⁵, fornisce alcuni suggerimenti pratici per chi si fosse appena destato dal torpore:

⁵ <http://lewrockwell.com/orig12/thomas-jeff1.1.1.html>

“Via via che la tua comprensione si allarga, quasi certamente scoprirai che le persone intorno a te non hanno fatto lo stesso e che non solo pensano tu sia in errore; ma ti vedono anche come una minaccia per le loro convinzioni... Sii preparato ad accettare il fatto che dovrai tenere per te buona parte delle tue nuove conoscenze, perché in pratica i tuoi amici potrebbero non apprezzarle e anzi, considerarti pericoloso.”

In fondo c'è poco da sorprendersi. Un sacco di gente va dal dottore solo per farsi dare la pillola miracolosa, che gli consenta di (illudersi) di poter continuare a fare ciò per cui si sono ammalati. Se il dottore gli dice che non c'è una medicina, ma bisogna cambiare convinzioni, modo di pensare e vedere le cose, stile di vita e abitudini... Quelli scappano a gambe levate. Se poi il dottore gli dice anche che bisogna imparare, sforzarsi di studiare per sviluppare nuove conoscenze... allora viene certamente bollato come eretico catastrofista.

Lo stesso vale negli investimenti. La maggior parte delle persone vuole solo che uno gli dica cosa fare. Quasi nessuno si dà la pena di sforzarsi e fare i compiti a casa e capire il *perché*. Per questo, forse, quasi tutti alla fine perdono.

Ed ecco che anche Thomas viene bollato di catastrofismo:

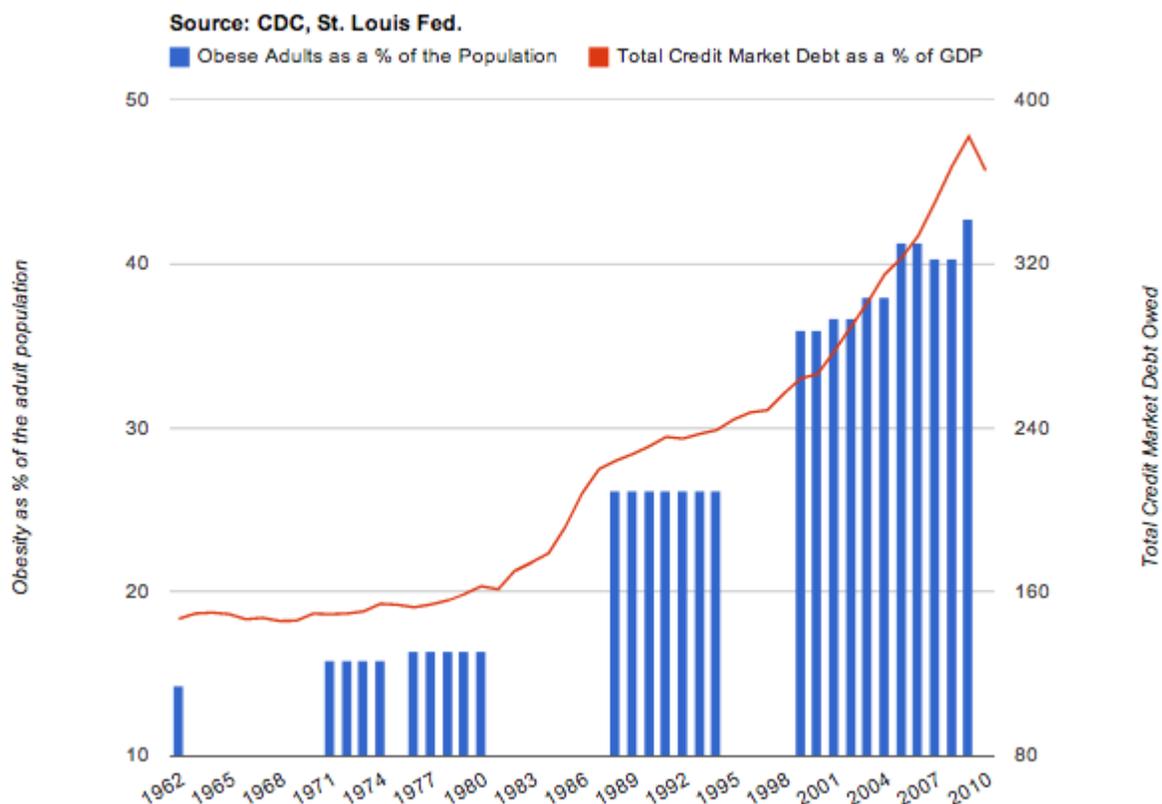
*“Per la gente è normale dire: Questo è un modo di pensare negativo. Io preferisco essere positivo e sperare per il meglio. Non sono d'accordo. Credo che, una volta che un risultato è inevitabile, sia da pazzi continuare a illudersi che per qualche miracolo tutto finirà bene. Penso che un atteggiamento realmente positivo sia quello di dire: Allora, il Primo Mondo si sta disfacendo e, dopo una serie di collassi, in alcuni anni, ci troveremo a guardare le macerie. Quindi rimbocchiamoci le maniche ora e iniziamo a pianificare il nostro mondo alternativo. Non considero questo un modo di pensare negativo. Lo ritengo invece un pensiero molto positivo”.*⁶

Sapete, a volte ho queste, queste... allucinazioni. Mi pare di “vedere” che c'è qualcosa di profondamente sbagliato all'opera. **SNAFU**, dicono gli americani: Situation Normal All Fucked Up. Una situazione normale sta andando a putt... Oh! scusate, volevo dire *sta andando in malora*.

Il Great Unraveling, il grande disfacimento è in pieno svolgimento. Solo che ancora ha un ritmo lento, che sfugge ai distratti. Ma non solo da un punto di vista economico. Ecco ad esempio una “bella” accoppiata: il

⁶ <http://www.lewrockwell.com/thomas-jeff/thomas-jeff12.1.html>

progredire dell'obesità all'aumentare del debito. La riga rossa nel grafico sotto rappresenta l'indebitamento totale (pubblico e privato) negli Usa in percentuale del Pil. Le barre blu indicano la percentuale di obesi nella popolazione adulta Usa:



Il 40% degli adulti in Usa è obeso. E c'è di peggio: quasi il 20% di bambini e adolescenti è già obeso. Una percentuale triplicata rispetto al 1980 (proprio come per gli adulti). Ricordo che in queste statistiche si intende per obeso chi ha un Bmi, Body mass index (Imc in italiano: Indice massa corporea) superiore a 30. Il che significa ad esempio, per un quarantenne maschio alto 1,75 pesare più di 93 chili; da 82 chili in su per una donna di quarant'anni alta 1,65.

E dopo il cibo, sbagliato ma certamente molto profittevole per qualcuno, ecco le malattie. Ad esempio, gli ultimi dati fanno sapere che negli Usa un adulto su quattro ha il diabete.⁷ Uno su quattro. Non so, non fa effetto?

⁷ [http://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(11\)61068-4/fulltext?rss=yes](http://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(11)61068-4/fulltext?rss=yes)

Chissà come se la caveranno quegli anziani di cui si parlava prima, obesi, col diabete e chissà cos'altro, che dicono che dovranno lavorare fino a 80 anni per tirare avanti. E' una tragedia. Ma non pensate che gli smilzi asiatici siano esenti. Evidentemente ci dev'essere qualcosa di profondamente sbagliato nelle dinamiche del cosiddetto Primo Mondo e in quelle di chi cerca di emularlo. Prendiamo i cinesini con la loro corsa alla crescita & consumi. La Federazione Internazionale per il Diabete fa sapere che la Cina ha superato l'India ed è diventata il paese nel mondo col maggior numero di diabetici: quasi 100 milioni, di cui moltissimi giovani:

We expect the projected estimates of the number of people with diabetes in the year 2030 will be close to half a billion...⁸

E di questo passo mezzo miliardo di cinesi sarà diabetico entro il 2030.

“Things fall apart”, le cose stanno andando a pezzi. Anche se, per ora, si muovono lentamente. Non lo sapevate?

Chissà in quanti si cancelleranno dalla newslettera questa volta.

Un abbraccio.

⁸ <http://www.idf.org/press-releases/idf-press-statement-china-study>

DOPO I DISCORSI, ORA CHE SI FA?

Wall Street è l'unico posto dove la gente arriva in Rolls Royce per chiedere consiglio a chi viaggia in metropolitana

Warren Buffett

E' assurdo pensare che la gente potrà mai fare soldi seguendo le previsioni di mercato

Benjamin Graham

Se hai problemi nell'immaginarci una perdita del 20% con le azioni, non dovresti investire in azioni

Jack Bogle

Che si fa, che si fa, che si fa??! La gente è impaziente, saltella in qua e in là: presto bisogna investire, investire!, cogliere le opportunità, prendere i treni che partono; tanto è tutto tranquillo...

Lasciatemi citare Jeremy Grantham, un mega gestore con qualche decennio di esperienza:

“Il problema più grande in assoluto per i gestori (e i consulenti, i promotori, etc.) è quello di dover gestire il “rischio carriera” (career risk): proteggere cioè il tuo posto di lavoro. La seconda maledizione per i professionisti dell'investimento è quella di cadere in un eccesso di attivismo, perché bisogna farsi vedere occupatissimi e impegnati, per giustificare le commissioni. Il singolo

investitore è posizionato molto meglio per aspettare pazientemente le buone occasioni, mentre se ne frega di quello che fanno gli altri. Il che è praticamente impossibile per i professionisti.”

Permettetemi di aggiungere un altro paio di personaggi con una certa esperienza (uno famoso e l'altro molto più discreto).

George Soros:

“Se investire è un intrattenimento, se vi intriga, se vi state divertendo... probabilmente non state guadagnando neanche un centesimo. I buoni investimenti sono noiosi.”

Chris Weber:

“La maggior parte della gente ora non vuole avere molti soldi in cash. Ma, come al solito, la maggior parte della gente sbaglia.”

Quest'ultimo ci dice anche:

“La cosa principale è non perdere ciò che hai. Questa frase è così importante che sono tentato di ripeterla.”

Banale vero?

Signori, venendo a noi: non ho le idee chiare. Lo dico chiaro. Mi conforta solo la frase di Edward Murrow, giornalista americano del passato:

“Se uno non si sente confuso è perché in realtà non ha ben compreso la situazione.”

Per fortuna, a ogni angolo della strada ci sono valenti consulenti pronti con il catalogo delle offerte.

Ad ogni modo, il motivo per cui mi sento confuso deriva dallo spread, quello fra la realtà reale e l'ologramma mediatico in cui viviamo.

L'altro giorno ero in un centro commerciale, di quelli specializzati in elettronica (no, non ero in fila a un Apple Store per il lancio del mini iPad). Mi ha colpito un'offerta strepitosa sui film in cd, tipo 10 film 40 euro, o roba del genere. Uno sconto del 50% e oltre. Con la mia visione da inguaribile catastrofista ho chiesto all'addetto:

“Lo confessi: vi sbarazzate dei cd perché fra poco vivremo solo dentro i tablet, strusciando i polpastrelli, che se poi salta il cloud siamo fritti”.

Lui, con aria preoccupata, si è lasciato sfuggire:

“No, è che abbiamo i magazzini pieni e non sappiamo come fare.”

“Pieni di cd?”

“Macché, pieni di tutto: la gente non compra. E noi abbiamo ordinato tonnellate di merce. Speriamo bene...”

A quel punto mi si è accesa una lucina in testa che avrei preferito di no: hanno ordinato (oppure prodotto, nel caso dei fornitori) troppa roba e non riescono a venderla. Chissà quante aziende sono in questa condizione. Credendo magari alle boiate pazzesche (“Ci sono i segnali della ripresa!”) si sono messe a produrre, a ordinare, a riempire i magazzini. Per non rimanere tagliati fuori dal trend in arrivo (proprio come i gestori di cui sopra, con il *career risk*: fanno tutti la stessa cosa per salvarsi il cosiddetto. Come noto, se sbagliano tutti non ha sbagliato nessuno). E poi?

E poi?, mi chiedevo aggirandomi fra i nuovissimi Tv a 3D da 2.000 euro in su, che se non ti metti gli occhialoni da scemo vedi tutto sfocato.

Non sarà mica che molti di questi mega profitti delle aziende, dei *corporate*, sbandierati a destra e manca sono in realtà gonfiati da questa iper produzione per ricreare le scorte, per non perdere il trend?

Chi l'avrebbe mai detto.

Gonfiati, un po' come i bilanci di certe banche, che fanno finta di non avere perdite in corso, perché le spostano da una scatola all'altra...

Cielo: siamo fritti.

Chissà perché mi viene in mente la Peugeot, salvata l'altro giorno dal governo francese, con 7 miliardi (che sarebbe il triplo di tutto il debito pubblico che gli Usa avevano nel 1912, con 100 milioni di abitanti...). Le macchine le produce ma la gente, evidentemente non le compra.

Il tutto sempre più “falsato” dalle Banche Centrali, che continuano a stampare soldi “regalandoli” alle istituzioni finanziarie, che come noto si guardano bene (in genere) dal prestarli poi all'economia reale.

Invece ci si comprano tanti bei titoli: i bond degli stati che è tutto a posto, quelli delle aziende coi bilanci buoni ma i magazzini pieni, i bond cartolarizzati, quelli sui mutui, quelli garantiti dai crediti delle carte di credito, quelli High Yield (che rendono di più, e i fondi pensione e le assicurazioni hanno urgente bisogno di rendimenti)... Qualunque cosa pur di avere poi qualcosa da portare poi in dote alla Banca Centrale, “scaricargli” il rischio di quei titoli e farsi dare altri soldi a tasso zero o quasi.

Non sarà che da una crisi finanziaria, siamo passati a una crisi di indebitamento degli stati e ora ci stiamo avvicinando alla crisi dei corporate? Rimandata fino a oggi (e magari ancora per un po') dalle famose iniezioni di liquidità?

Nel frattempo, ovviamente, i bond di qualunque genere e specie sono *tutti* saliti, e i risparmiatori sono tutti bravissimi e i consulenti sono tutti bravissimi. Costruire un portafoglio è questione di un attimo. Basta prendere qualche fondo, di questi fighissimi che tanto salgono e non si rischia. Poi si aggiunge qualche bond bancario, che tanto ci pensa la Bce; poi qualche titolo di stato, che ci pensano i governi.

Pensano a tutto loro; noi dobbiamo solo guardare i numerini verdi col segno +.

E le emissioni dei titoli cartolarizzati (cioè quelli garantiti da mutui etc.) procedono a tutto spiano, i prezzi salgono e la gente mormora, che anche loro li vogliono comprare. Poi le emissioni dei bond subordinati (quelli che se c'è un problema sono i primi a diventare carta straccia), a tutta birra, e via nei portafogli delle vecchine dai capelli azzurrini.

E con i tassi così bassi le aziende cercano di finanziarsi a buon mercato, tanto se emettono un bond (indebitandosi) c'è la fila per comprarlo. Emissioni record quindi, specialmente nel settore High Yield (alto rendimento), che un tempo si chiamava Junk Bond (titoli spazzatura), ma hanno cambiato, più politically correct. Fiesta, fiesta grande, quindi. Prima con un nugolo di gestori obbligazionari, alla disperata ricerca dell'extra rendimento, che sennò le commissioni del fondo gli tramortiscono la performance.

Intanto però, come sempre avviene nei periodi di credit boom, gli investitori istituzionali, i pesci grossi, si stanno ritirando pian piano lasciando tutto questo bendidio in pasto ai soliti noti, i piccoli. Quelli che arrivano tardi, tutti eccitati che hanno letto i titoli sul giornale. Che sono poi gli stessi che appena il mercato fa uno starnuto si fanno prendere dal panico e scappano in massa bruciandosi le mani e creando i terremoti. Come gli gnu, quando si accorgono che in quei cespugli si nascondono i leoni.

Come quelli che comprano oro all'ultimo momento, ma solo perché gli hanno detto che sale; senza informarsi, senza fare un po' di compiti a casa, senza cercare di... capire. Che poi quando scende del 3% strillano e si strappano i capelli.

Storicamente, questi periodi (il credit boom, gli istituzionali che si ritirano, gli ultimi arrivati ignari...) sono quelli che precedono i crash. Non c'è niente di nuovo. Ah no, scusate: questa volta, di nuovo, abbiamo un milione di miliardi di derivati in giro nel sistema.

Vuol dire che i mercati scenderanno? Certamente. Anzi, in termini reali (quindi al di fuori dell'ologramma mediatico in cui viviamo) ricordo che *stanno già scendendo* da anni. Negli ultimi tre anni il Dow Jones ha perso

il 20%, se lo si misura in oro, ovviamente, non in dollari. E la scintillante Shangai? Che ha fatto la Borsa cinese prezzata in oro negli ultimi 3 anni? Un rotondo -60%:



E le obbligazioni, i bond? Scenderanno anche loro, prima o poi. E comunque scenderà il potere d'acquisto: provate a far la spesa con una cedola del 3%.

Nel frattempo, come insegnano i veri guru, prima di scendere, le Borse potrebbero anche continuare a salire. Bisognerebbe chiamare i F.lli Boscoli. Proprio ora che c'è tanto bisogno della loro cristallina view del senno di poi; ci vorrebbe uno dei loro report chiarificatori, ma è da diverso tempo che non abbiamo notizie. Speriamo arrivi presto. Nel frattempo mi devo arrangiare.

Suggerisco quindi di comprare cash. Accumuliamo. Specialmente a chi è nella condizione di riuscire a risparmiare, mi sentirei di metterlo in guardia dalla fretta, per la paura di perdere chissà quali occasioni.

Le occasioni verranno, su questo non ci sono dubbi. Solo che quando sarà il momento, saremo probabilmente un po' tramortiti da eventi caotici e forse anche tremanti. A quel punto se uno ha il portafoglio pieno di disastri (perché ha avuto fretta di comprare) non penserà certo a comprare altre cose, nonostante i prezzi da saldo. Se poi uno, proprio in quel momento non ha cash disponibile, la faccenda potrebbe trasformarsi in una tortura: con le occasioni che ti passano davanti e non le puoi toccare...

Un'altra cosa. Voglio prendere una piccola (ripeto: piccola) posizione nel **Portafoglio Verdolino**, compro un pezzettino di... foresta (timber, legname). Compro titoli di due aziende americane (Plum Creek Timber e Rayonier) che in tutto possiedono circa 3,5 milioni di ettari di terre e foreste fra Usa e Nuova Zelanda. Che ci fanno? Un business noioso, niente di eccitante. Lasciano crescere gli alberi, fanno un taglio ragionato, li ripiantano... vendono il legname: tronchi, pellet; lo trasformano in fibra di cellulosa, per i pannolini, i filtri da sigaretta, ma anche per i medicinali, gli schermi LCD... Ma nelle loro terre hanno anche sorgenti d'acqua, giacimenti di minerali, gas naturale. Il settore Timber, nel passato, si è distinto riuscendo a proteggere dall'inflazione. In fondo, gli alberi non smettono mica di crescere. Certamente ha protetto meglio delle obbligazioni cosiddette "inflation linked", legate all'inflazione ufficiale, quella calcolata e diramata dagli uffici governativi secondo cui il costo della vita sale del 3% scarso. Tornando ai titoli "timber", stiamo però parlando di azioni trattate in Borsa e quindi ora come ora vorrei prendere davvero delle micro posizioni, così almeno lo psico sforzo di decidersi a metterle nel portafoglio è già stato fatto. Poi, una volta nel portafoglio, uno le tiene meglio sotto controllo. Se poi dovessero... crollare non faranno tanto male. Poi vediamo: in teoria sarebbe una di quelle posizioni di lungo termine. E sarebbe anche adattissima al **Portafoglio Bianco**, quello per i bambini⁹, anche perché questi titoli pagano un dividendo vicino al 4%, che non dispiace. E poi, come negare un po' di alberi ai piccolini? Allora farò così: Rayonier l'azienda specializzata nel produrre anche fibra di cellulosa per i pannolini la mettiamo nel loro portafoglio. Quindi:

Per il **Portafoglio Bianco compro: Rayonier, trattata al Nyse, (cod. RYN), codice Isin: US7549071030**

Per il **Portafoglio Verdolino compro: Plum Creek Timber, trattata al Nyse (cod. PCL), codice Isin: US7292511083**

⁹ Per le logiche dei Portafogli Colorati vi rimando all'apposito articolo nell'area riservata del sito.

Per il resto qualche riepilogo.

Come si vede, i titoli che funzionano sono in genere quelli noiosi e poco esotici: la cioccolata (Hershey), la birra (Anheuser Bush), e ovviamente il noiosissimo, antiquato oro (e argento).

Sono scattati alcuni trailing stop, che (3 volte su quattro) hanno protetto. Usciamo in pari dall'etf al ribasso sulla Borsa Italiana; un po' perché la Borsa come tutti sanno va benissimo... un po' anche perché questi strumenti (gli etf al ribasso) sono piuttosto inefficienti. Un abbraccio, quindi.

Vendo anche l'etf nel Portafoglio Bolla Fucsia che avrebbe dovuto replicare la volatilità nei mercati. Attualmente la volatilità scarseggia, l'etf non è proprio il massimo e quindi lo salutiamo con un -27% di cui andare fieri. E cercheremo di non cascarci più (nei prodotti inefficienti, intendo).

Salutiamo anche Intel, rispettivamente con un +0,5% per il Portafoglio Giallo e +5,1% per Azzurrina. Considerando i dividendi incassati, lasciamo la posizione con, rispettivamente +5,5% e +10% circa.

Ricordo che nei Portafogli, l'indicazione **BUY** nell'ultima colonna a destra significa che secondo me il titolo è acquistabile.

Riprendo qui un tema che mi viene richiesto spesso: quello dei pesi percentuali delle posizioni. Ne ho già parlato in varie occasioni e quindi invito i nuovi lettori a spipolare le newsletter passate. Comunque, la prima cosa da dire è che *non posso* dare un peso percentuale esatto a ogni posizione. Se lo facessi sarebbe una forma di consulenza personalizzata. Solo che io, in questa sede, ovviamente non sono in grado di sapere chi sta leggendo, di conoscere la sua situazione, le esigenze specifiche, etc. Posso quindi dare solo alcune indicazioni, considerando che l'entità (la size) di una posizione è fondamentale e che invece in genere quest'aspetto viene trascurato (non senza amari pentimenti tardivi). La posizione non deve essere troppo piccola (tale da risultare inutile ai fini del risultato complessivo anche se guadagna molto), né deve essere troppo grande da causare disastri irreparabili e ulceranti in caso di errori o fattori esterni più o meno imprevedibili. Una singola posizione azionaria deve pesare, secondo me, al massimo il 4% del portafoglio totale: se ci siamo sbagliati, un crollo del -25% avrà un impatto di -1% sul portafoglio globale e potremo sopravvivere. Posizioni come le nuove indicate oggi, dovrebbero pesare assai meno, che magari le incrementiamo in seguito.

I bond possono invece pesare un po' di più. Il gold (assieme al silver) possono pesare ancora di più. Ma quanto? Il 15%?, il 25%? Di più? I vari Portafogli Colorati hanno caratteristiche diverse, ognuno con la sua tolleranza al rischio e orizzonte temporale. Diciamo che il 15-20% potrebbe essere in genere un buon punto di partenza, ma poi ognuno deve fare i suoi... compiti a casa.

A proposito, non so se avete seguito la faccenda della Bundesbank (la Banca centrale di Germania) e le riserve aurifere. Pare che ai precisissimi tedeschi non tornino molto i conti sui numeri ufficiali di quanti lingotti ci siano e, specialmente, *dove* siano.¹⁰ Chi l'avrebbe mai detto. Chissà come son messe le altre banche centrali. Ma comunque, cosa mai potrebbe andare storto?

Intanto il governo cinesino, zitto zitto, incoraggia di fatto (ormai da anni) la gente a comprare oro. Il governo sta anche utilizzando spot pubblicitari alla tv di stato per incoraggiare i cittadini a comprare oro e argento come forma di investimento.¹¹ Pensate: se il loro prezzo sale, anche il popolo cinese sarà più ricco. E a noi i pezzi di carta e i numeretti nei computer. Astuti cinesi.

Ricevo poi email di gentili lettori che mi chiedono di fornire i codici Isin (il codice identificativo) dei singoli titoli nei Portafogli. Immagino servano per dimostrare a certi bancari e consulenti che quei titoli esistono davvero. Finora i codici Isin vengono indicati nelle newslettere al momento in cui un titolo viene comprato, quindi è piuttosto scomodo recuperarli tutti. Ho provato a chiedere a Dolores (la responsabile del Back Office) di estrapolare un elenco, ma dev'essere svenuta perché la comunicazione si è interrotta, e il telefono risulta sempre occupato.

Ho investito della questione il valente Staff TecniCreativo, e sia Rush (il supergrafico web) che Till (il tecnologo-alchimista che fa funzionare il sito con formule e incantesimi) mi hanno assicurato che a breve sarà pronta una nuova, luccicante versione del sito www.bassafinanza.com con queste e altre nuove implementazioni. Cosa significhi il termine “a breve” dipende da vari fattori. Ad esempio dipende da quanto tempo devono dedicare al lavoro per guadagnare e campare, prima di passare al volontariato con i nostri Portafogli. Penso quindi che il problema si risolverà quando Bassa Finanza, con la newslettera e i Portafogli Colorati, diventerà a pagamento. A quel punto magari, dopo aver già avuto tutte le cancellazioni precedenti causa eccesso di catastrofismo, rimarremo in 5 o 6 e ci potremo telefonare direttamente per i codici Isin... Vedremo.

¹⁰ <http://www.bloomberg.com/news/2012-10-25/new-york-fed-to-help-bundesbank-meet-gold-audit-requirements.html>

¹¹ <http://www.theglobeandmail.com/globe-investor/chinas-big-gold-rush/article1626211/>

I PORTAFOGLI COLORATI

IL PORTAFOGLIO GIALLO

(Per tutti, ma con un po' di attenzione)

TITOLO ¹²	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 12/11/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop ¹³	Act ¹⁴
Etfs Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	133,75		+ 93,28		Buy
Etfs Physical Silver <i>Argento</i>	19/11/09	12,14	24,73		+ 103,7		Buy
Lyxor Etf Mib Daily Short <i>Borsa Italia al ribasso</i>	5/11/09	42,13	Venduto il 30/10 a 42,12 (0%)				SELL
Templeton Global Bond A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	21,63		+ 39,1	TS a 18,5	Buy
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	02/01/10	36,28 (usd)	71,13		+ 117,6	(incassato l'investimento iniziale)	
Etfs Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	08/03/10	80,36	131,57		+ 63,7		Buy
Total <i>Petrolio, petroliere, oleodotti, gas, carbone.</i>	04/11/10	39,95	37,82		- 5,3	TS a 31,93	Buy
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	03/12/10	21,65 (usd)	Venduta il 7/11 a 20,91 eur/usd 1,28(+5,5%)				SELL
Etfs Gold Bullion Securities <i>Oro, comprato con i guadagni del silver</i>	26/05/11	104,5	131,57		+ 25,9		
Nordea Norwegian Krone <i>Un rifugio fra i ghiacci</i>	05/08/11	22,80	25,25		+ 10,74	TS a 22,80	Buy
Anheuser-Bush Inbev <i>Birra</i>	09/09/11	37,6	65,37		+ 73,85	TS a 52,45	

¹² Le variazioni percentuali nei titoli in valuta sono calcolate al cambio medio del 12/11 di 1,27 eur/usd e 0,8 eur/gbp.

¹³ La dizione TS significa Trailing Stop, cioè il livello di uscita dall'investimento. Per maggiori dettagli consultate l'apposito articolo in area riservata "Il trailing stop e i F.lli Boscoli".

¹⁴ In questa colonna si indica se il titolo può essere acquistato anche in questo momento: **Buy** (comprare).

<u>Db X- Ftse 100 Short Daily Etf</u> <i>Borsa di Londra al ribasso</i>	05/10/11	10	8,86	- 11,4	
Db X- Fed Funds Effective Rate <i>Bot in dollari</i>	05/10/11	128	134,27	+ 4,89	Buy
<u>Etf's Gold Bullion Securities</u> <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	131,57	+ 5,67	
<u>Aberdeen Asian Bond Fund</u> <i>Altri bond altre valute</i>	20/07/12	153,2 (usd)	158,07	- 0,48	Buy
<u>Nordea Danish Krone</u> <i>Altre valute</i>	20/08/12	22,55	22,52	- 0,22	Buy
Russell Global Bond EH-B <i>Altri bond globali</i>	05/10/12	14,2	14,32	+0,84	Buy

IL PORTAFOGLIO AZZURRINO

(Per tutte le vecchine con i capelli azzurrini che non sanno più dove mettere i loro risparmi)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 12/11/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Etf's Physical Gold <i>Oro</i>	23/10/09	69,2	133,75		+ 93,28		Buy
Templeton Global Bond A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	15/12/09	15,55	21,63		+ 39,1	TS a 18,5	Buy
The Hershey Company <i>La "fabbrica di cioccolato"</i>	02/01/10	36,28 (usd)	71,13		+ 117,6	(incassato l'investimento iniziale)	
Intel <i>Computer nel mondo, ma senza l'I-Pad</i>	01/02/11	21,45 (usd)	<u>Venduta il 7/11 a 20,91 eur/usd 1,28 (+10,1%)</u>				SELL
Etf's Gold Bullion Securities <i>Oro, comprato con i guadagni del silver</i>	26/05/11	104,5	131,57		+ 25,9		Buy
Becton Dickinson <i>Un sollievo al diabete</i>	30/05/12	73,44 (usd)	74,63		+ 0		Buy
Etf's Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	131,57		+ 5,67		
Russell Global Bond EH-B <i>Altri bond globali</i>	05/10/12	14,2	14,32		+0,84		Buy

Il Portafoglio Materasso (che non rende niente, solo i soldi messi dentro)

- **Contanti fruscianti**
- **Repubblica Tedesca** – Schatz 0,25% scadenza 13/12/2013
- **Us Treasury Note** scad. 15/11/2012 (comprato con usd a 1,225)
- **World Bank**, zero coupon scad. 20 dic. 2015 in deutsche mark

IL PORTAFOGLIO BIANCO

(Per i piccoli investitori, che il librettino postale non rende più nulla)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 12/11/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Etf Physical Gold <i>Oro</i>	28/01/11	95,94	133,75		+ 39,4		Buy
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	28/01/11	19,81	24,73		+ 24,83		Buy
Sarasin Sustainable Water A <i>Acqua chiara.</i>	28/04/11	104,85	105,69		+ 0,8		Buy
Franklin Biotech Discovery A <i>Cureremo l'incurabile?</i>	28/04/11	11,52 (usd)	13,93		+ 41	TS a +11,9%	
Statoil <i>Petrolio norvegese</i>	26/05/11	17,60	19,21		+ 9,14	TS a 16,36	Buy
Etf Physical Silver <i>Argento</i>	09/09/11	29	24,73		- 14,7		
Templet. Glob. Tot. Return A acc <i>Obbligazioni globali in valuta</i>	09/09/11	18,3	21,52		+ 17,59	TS a 18,3	Buy
Coca Cola <i>Bollicine a lungo termine</i>	08/02/12	34,17 (usd)	36,08		+ 10,62	TS a -3,7%	Buy
Microsoft <i>Spegni e riaccendi</i>	05/03/12	31,80 (usd)	28,22		- 7,68		Buy
Dws Invest Africa lc acc <i>Il futuro</i>	01/06/12	118,09	129,45		+ 9,62		Buy
Etf Gold Bullion Securities <i>Ancora oro</i>	18/06/12	124,5	131,57		+ 5,67		Buy
Vodafone <i>Smartphone per tutti</i>	19/07/12	1,825 (gbp)	1,66		- 11,11		

Su Africa se possibile fare un piano di accumulo con piccoli acquisti, a rate.

IL PORTAFOGLIO VERDOLINO

(Etici e attenti sì, ma senza esagerare)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 12/11/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Pictet Generics R – usd <i>Medicine per tutte le tasche</i>	28/04/2011	145,3 (usd)	140,86		+ 12,98	TS a -15%	Buy
Nordea Norwegian Krone <i>Un rifugio fra i ghiacci</i>	05/08/11	22,80	25,25		+ 10,74	TS a 22,80	Buy
Dominion Resources <i>Gas naturale Usa da export</i>	20/04/12	50,8 (usd)	49,19		+ 0	TS a -14%	Buy

IL PORTAFOGLIO BOLLA FUCSIA

(Per chi vuole provarci...)

TITOLO	Data acq.	Prezzo Acquisto	Prezzo 12/11/2012	Div. eur	Var.%	Tr.Stop	Act
Schroder Japan Equities A Eur hdg <i>Azioncine giapponesi</i>	27/05/2011	55,6	51,43		- 7,5		Buy
Db X- Msci Emerg. Mkt Short <i>Mercati emergenti al ribasso</i>	05/10/2011	19,0	15,35		- 19,21	TS a 14	
Etf Msci Cile <i>Un paese senza debito pubblico (!)</i>	18/06/2012	78,4	77,68		- 0,91		Buy
Lyxor Etf S&P 500 Vix Future <i>Quando ci sarà la volatilità (?)</i>	19/07/2012	89,9	<u>Venduto il 12/11 a 65,08 (- 27,6%)</u>				SELL

Allora vi saluto, qui dal piano terra della finanza. A presto.

Giuseppe Cloza

© 2010-2012 Bassa Finanza

Le informazioni pubblicate non devono essere considerate una "sollecitazione al pubblico risparmio" né una promozione di alcuna forma di investimento né "raccomandazioni personalizzate" ai sensi del Testo Unico della Finanza, trattandosi unicamente di informazioni standardizzate rivolte ad un pubblico indistinto (cfr. art 69, comma 1, punto c, Regolamento Emittenti Consob e Considerando n.79 della direttiva Mifid 2006/73/CE) al fine di offrire un mero supporto informativo e decisionale agli utenti e agli abbonati mediante l'elaborazione di un flusso informativo di dati, notizie, ricerche e analisi. Proprio perché le raccomandazioni fornite non possono intendersi personalizzate rispetto alle caratteristiche del singolo utente, potrebbero non essere adeguate rispetto alle conoscenze ed esperienze, alla situazione finanziaria e agli obiettivi di investimento del singolo utente, che infatti non sono stati presi in considerazione e valutati